LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il rossonero Colombo esulta dopo il gol

Un grigio Milan vince grazie alla prodezza del mediano e ai regali arbitrali

Gol di Colombo, assist di Pairetto

Decisivo il direttore di gara: nega un rigore ai pisani (56') ed espelle frettolosamente Dunga (68') - In evidenza Evani, Ancelotti e Baresi

dal nostro inviato
GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Secondo i cinesi è l'anno del dragone; secondo l'arbitro Pairetto, da buon torinese, è l'anno del Diavolo visto le celebrazioni in programma all'ombra della Mole. Senza la collaborazione del signor Pairetto, difficilmente il Milan avrebbe aggiunto due punti alla sua classifica: un Milan appannato, se non grigio, rispetto a quello di sette giorni prima, ancora con le gambe te forse il cervello bloccate dal fango di Ascoli.

L'arbitro è stato essenziale in due episodi: quando ha negato al Pisa un calcio di rigore (56') per l'atterramento di Cuoghi da parte di Mussi, ammonendo fra l'altro il toscano, e quando ha espulso Dunga per un fallo cattivo su Mussi, cioè un'entrata a piedi uniti. Regolamento alla mano, il provvedimento può essere accettato, ma poco prima Colombo era intervenuto fallosamente sullo stesso Dunga senza che Pairetto intervenisse, mentre Mussi, nell'episodio dell'espulsione, aveva anticipato il brasiliano «proteggendo» il pallone proprio mentre l'avversario si lanciava con le gambe in avanti.

Il complesso di San Siro, a quanto pare, gioca brutti scherzi agli arbitri, anche a quelli esperti come Pairetto, scarsamente agevolato dai guardalinee, e troppo portato ad essere benevolo nei confronti dei rossoneri. Con quel rigore, il Pisa poteva anche pareggiare: a ranghi completi sicuramente sarebbe stato più pericoloso di quanto non è stato anche perché Dunga era l'elemento trascinante del complesso.

Buon per il Milan che sia andato tutto liscio. Sacchi alla vigilia temeva questa gara ed aveva ragione: la squadra non era ancora pronta per tre partite alla settimana anche se il tecnico la vorrebbe sempre pimpante e frizzante. La verità è che ci sono molti pesi leggeri: Maldini, Filippo Galli, Donadoni. Virdis sono quelli che hanno maggiormente risentito del carico di lavoro mentre Mussi e Colombo, a conferma di tutto questo, sono sembrati più pericolosi ed intraprendenti proprio perché il primo non aveva giocato ad Ascoli ed il secondo è stato utilizzato appena un tempo. Persino Gullit, uno che predica bene ma razzola male, ne ha risentito presentando come alibi il mal di schiena e la fatica del mercoledì.

Non si sono fatti condizionare Evani, Ancelotti e capitan Baresi, mentre Giovanni Galli ha dovuto festeggiare la sua 300ª partita in A con un paio di interventi di ordinaria amministrazione. Aveva ancora ragione Sacchi quando affermava: «*Dobbiamo essere grandi anche in 11*». Un Como come quello di sette giorni fa non capita tutte le domeniche. Il Pisa, meglio organizzato, con un portiere destinato ad un sicuro avvenire, ha retto bene al Milan efficace del primo tempo per poi replicare nella ripresa, quando Chiti ha preso il posto del deludente Scilosa e Dolcetti ha dato un maggiore apporto al centrocampo rispetto a Paciocco.

Chi ha sorpreso più di tutti — Nista era conosciuto — è stato il giovane Dianda, lucchese di 21 anni, prodotto del vivaio pisano, che ha controllato con molta efficacia Gullit, anticipandolo sia di piede che di testa e contribuendo ad innervosire l'olandese o comunque a fargli perdere la misura. Senza neppure aggrapparsi alle treccine come aveva fatto Agabitini.

Contano, comunque, i risultati non le chiacchiere: in altri tempi il Milan non avrebbe portato a casa questo successo. Ci sono uomini mai disposti a dividere il bottino, tempra di combattenti tipo Ancelotti e Colombo, Evani e Baresi. La vecchia guardia tira dritto anche se qualcuno gira a vuoto: gli altri verranno dietro.

Era destino che segnasse Colombo: già all'11' era entrato in area e sulla sua conclusione Nista aveva compiuto il primo dei numerosi miracoli respingendo da corta distanza. Ancora Nista (21') anticipava Gullit in modo avventuroso ma nulla poteva contro la conclusione di Colombo (27') che segnava quasi a filo di traversa dopo un errato passaggio all'indietro di Scilosa nel tentativo di anticipare Gullit. Nella ripresa l'atterramento di Cuoghi (56') in piena area dopo un'azione pericolosa dei pisani, quindi era la volta di Gullit a sbagliare clamorosamente colpendo più con le treccine che con la testa un buon pallone (61'). Poi l'espulsione di Dunga (68'), quindi un'altra bella parata di Nista su Maldini da pochi metri.

Milano. Effetti della «Gullitmania»: i curiosi cappellini con treccine di due tifosi milanisti

Milan 1-0 Pisa

G. Galli	sv	Nista	7,5
Mussi	6,5	Cavallo	6,5
(88' Costacurta)	sv	Lucarelli	6,5
Maldini	6,5	Faccenda	6
Colombo	6,5	Dianda	6,5
F. Galli	6	Dunga	6,5
F. Baresi	6,5	Cuoghi	6
Donadoni	6	Bernazzani	6
Ancelotti	7	Plevanelli	6
Virdis	6	Scilosa	5,5
(84' Massaro)	sv	(46' Chiti)	6
Gullit	6	Paciocco	5,5
Evani	7	(63' Dolcetti)	6,5
All. Sacchi	6	All. Materazzi	6

Il migliore
NISTA
assomiglia sempre di più a Zenga, come stile e come uscite alte: quello dell'anno scorso, ovviamente...

Il peggiore
SCILOSA
non è mai entrato in gara; ha mancato molti appoggi: una domenica da dimenticare

Arbitro: Pairetto 5
Reti: 27' Colombo
Ammoniti: 12' Paciocco, 15' Scilosa, 56' Cuoghi, 83' Ancelotti
Espulsi: 68' Dunga
Spettatori: paganti 5224; incasso 150.857.000 lire; abbonati 65.099; quota abbonati 1.227.503.754 lire

Primo piano

La rabbia del cucciolo brasiliano

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Lo chiamano «Cucciolo», il brasiliano Dunga, ma quando c'è da lottare sa ruggire. Tira fuori gli artigli in diverse occasioni: lotta come sapeva fare Furino e, ora, Crippa. Anzi, sembra un cocktail dei due giocatori: tempra da vendere. A San Siro ha conosciuto la sconfitta e l'espulsione: quando Pairetto gli ha mostrato il cartellino rosso ha dato un calcio al terreno e se n'è andato carico di rabbia. Chissà cosa avrà detto nel dialetto di Ijui, scampolo del Brasile dov'è nato 23 anni fa questo centrocampista il cui vero nome è Carlos Caetano Bledorn Verri. Meglio chiamarlo Dunga, decisamente.

Un suo colpo di tacco difensivo ha strappato applausi anche al pubblico di San Siro: sino al fallo su Mussi, era sembrato cattivo al punto giusto, in senso agonistico. Si era scambiato anche alcuni «complimenti» con Ancelotti, tempra abbastanza simile. Nello spogliatoio, Materazzi lo difendeva: «*Non aveva alcuna intenzione di fare male a Mussi e poi questi si è messo sul pallone proprio quando Dunga è intervenuto*». Il ragazzo era nervoso: poco prima aveva subito un fallo senza che Pairetto lo rilevasse. A fine gara è rimasto quasi muto mentre il presidente Anconetani se lo coccolava rincuorandolo.

Espulso a San Siro proprio mentre si polemizza sul suo futuro e sulla sua «proprietà». Il Pisa afferma che è suo, la Fiorentina non è nemmeno disposta a discuterne. Il brasiliano appartiene ad una società svizzera, ovviamente della famiglia Pontello: nella prossima stagione andrà ad indossare la maglia viola dopo questo prezioso tirocinio nella provincia calcistica, in mezzo a tanti ragazzi in gamba targati Pisa.

g. gard.

Sacchi: «Non possiamo giocare sempre a cento all'ora»

«Abbiamo pagato un po' la fatica dei 120' di Ascoli», aggiunge l'allenatore rossonero - «E poi, vogliamo lasciar fare un tiro anche agli altri, o no?»

MILANO — Arrigo Sacchi sorride. L'1 a 0 visto ieri a San Siro contro il Pisa lo ha soddisfatto pienamente, e non è per niente allarmato del calo rossonero del secondo tempo. «*Dopo 60 minuti giocati ad alto livello* — commenta il tecnico — *sono cose che succedono nel calcio. Quando si domina, si segna un gol, se ne sbagliano altri tre o quattro, alla fine è normale tirare un po' il fiato*».

Insomma, il fatto che il Milan nel secondo tempo abbia mollato la presa non lo preoccupa più di tanto. «*Oggi si sono fatti sentire i 120 minuti della partita di Ascoli in Coppa Italia, è chiaro. E poi mica si può giocare sempre ai cento all'ora: glielo vogliamo lasciar fare un tiro in porta agli avversari, o no? Forse questo Milan ha abituato troppo bene il suo pubblico*».

E' vero, mister, ma se ci scappava quel rigore? «*Sul rigore* — risponde Sacchi — *non posso dire niente. Non credo comunque che l'intervento di Mussi su Cuoghi sia stato così grave. Negli spogliatoi il mio giocatore mi ha detto in buona fede di essere entrato sul pallone*».

Secondo il tecnico rossonero la flessione del Milan «*che, è vero, c'è stata*» può giustificarsi con la non perfetta condizione di alcuni giocatori, «*ma, lo ripeto, avere nelle gambe 120 minuti giocati solo quattro giorni prima su un campo pesante è una giustificazione più che sufficiente. Non a caso Colombo, che ad Ascoli nel primo tempo non ha giocato, è stato uno dei migliori in campo*».

Il biondo autore del gol rossonero, però, non si è presentato in sala stampa a San Siro. I complimenti, così, li riceve Ancelotti, tra i migliori della sua squadra. «*Ancelotti* — ha detto Sacchi — *ha finalmente trovato la giusta posizione in campo. Da quando è lì a fare da filtro a centrocampo, il Milan ha subito due gol in tredici partite. Prima, quando Carlo giocava più avanzato, ne abbiamo presi tre in due sole partite*».

Ancelotti sorride e non commenta. Col pensiero è già a Firenze, per la partita di domenica prossima con la Fiorentina, l'unica squadra finora ad aver battuto i rossoneri sul campo in questo campionato. «*Firenze è un campo caldo, sarà una partita difficile* — ha detto il numero otto rossonero — *però sono convinto che, se il Milan riesce a imporre il suo gioco, può vincere ovunque, sia che giochi a Firenze, sia che giochi a Napoli*».

r. c.

Anconetani non se la prende: «Niente drammi. Noi dobbiamo battere il Pescara: ho persino inciso un disco perché i miei se lo mettano in testa»

MILANO — Il presidente Anconetani non se l'è presa più di tanto per la sconfitta del suo Pisa. Ma è solo diplomazia: niente dichiarazioni a caldo, si farà sentire in questi giorni con Gussoni

«*Perdere non è certo a San Siro contro questo Milan* — ha detto il presidente — *non è un dramma. C'è gente che ha rimediato una figura ben più magra di quanto non abbiano fatto oggi i miei ragazzi. E comunque* — ha aggiunto con la sua solita ironia — *ormai siamo nel 2000 e lo sono vecchio: i miei giudizi non fanno più testo*».

Per il presidente del Pisa quello che conta è battere il Pescara domenica prossima: «*Figurarsi che ho inciso un disco con queste parole: "Dobbiamo battere il Pescara, dobbiamo battere il Pescara". I ragazzi devono ascoltarlo tutte le sere prima di addormentarsi*».

Leggermente più contrariato è invece apparso Materazzi. Secondo l'allenatore del Pisa «*questa sconfitta è giustificabile solo per quanto visto nel primo tempo, quando in campo c'era una squadra sola. Nel secondo tempo, invece, i miei giocatori hanno risposto bene*».

Sull'episodio del rigore Materazzi non si lascia andare a polemiche: «*Sì, certo, un po' di rammarico c'è, ma non sta a me dire se il fallo di Mussi su Cuoghi sia stato da rigore o meno. Riconosco, tra l'altro, che l'1 a 1 sarebbe stato eccessivo*».

Il tecnico pisano elogia tutti i suoi, con una menzione particolare per il giovane Dianda, che secondo Materazzi ha marcato molto bene Gullit: «*Gullit* — ha sottolineato il tecnico — *è stato messo nella condizione di non nuocere da un giovane del nostro vivaio. E' già un ottimo risultato*».

Il mister nerazzurro evita le polemiche anche per quanto riguarda l'espulsione di Dunga: «*Nello spogliatoio ho visto Dunga molto avvilito: era lì in un angolo come un cane bastonato. In settimana gli parlerò, cercherò di ridargli morale*».

Il portiere Nista, il migliore dei pisani, è molto contento dei complimenti di San Siro.

«*Ho preso tre o quattro conclusioni da distanza ravvicinata molto difficili* — racconta —. *Il tiro che mi ha impegnato di più è stato quello di Maldini, nel secondo tempo. Peccato per quel gol di Colombo: era un pallone sporco che ho visto all'ultimo momento*».

— Non ha niente da dire sul rigore?

«*Se l'arbitro ha detto che non c'era, evidentemente non c'era*».

r. c.

Sliskovic e Passarella firmano il pari a Pescara dove l'Inter si trova ad affrontare la dura contestazione del capitano verso Trapattoni

Altobelli non gradisce la sostituzione e se ne va

Pescara. Trapattoni rimprovera capitan Altobelli che, sostituito, ha buttato la fascia (Tel. Ansa)

Richiamato in panchina al 72', Spillo getta a terra la fascia di capitano e lascia il terreno di gioco prima che l'arbitro autorizzi il cambio, costringendo i compagni a giocare in dieci per oltre un minuto - Per Junior la centesima partita in A

dal nostro inviato
GIORGIO BARBERIS

PESCARA — I sei gol subiti dalla Juventus nel mercoledì di Coppa Italia sono risultati un salutare monito per il Pescara che, memore anche del bel successo ottenuto nell'esordio di campionato a San Siro, ha disputato una partita orgogliosa, mettendo a nudo le pecche di un'Inter che, pure, prosegue nella sua serie positiva: sei partite nel 1988, altrettanti risultati utili.

Se questa volta l'Inter muove la propria classifica deve però ringraziare due circostanze: innanzitutto Zenga che con una prodezza ha deviato al 90' una conclusione ravvicinata di Mariani, appena entrato, e, in secondo luogo, la scellerata distrazione dell'intera difesa pescarese in occasione del pareggio di Passarella. Ribadendo, infatti, un cronico imbarazzo sui palloni alti, gli uomini di Galeone sono rimasti a guardare la parabola del corner di Fanna, permettendo a Passarella di andare senza problemi alla conclusione di testa con stacco tanto bello ed efficace quanto indisturbato. Così l'Inter ha recuperato il risultato della partita compromesso appena 5' prima (34') quando aveva permesso a Sliskovic di andare indisturbato alla realizzazione, dopo un rimpallo fra Junior e un paio di nerazzurri.

Gli episodi del gol sono i fatti salienti di una gara nella quale l'Inter, prima di rischiare la sconfitta all'ultimo istante, aveva avuto due opportunità con Serena, entrambe neutralizzate con ottimi interventi da Gatta. La prima (54') era nata da un lancio di Passarella sul quale il portiere pescarese è riuscito a chiudere con grosso tempismo lo specchio della porta all'attaccante avversario, la seconda (81') quando ha respinto una deviazione di testa di Serena su cross da destra di Scifo.

Due episodi, comunque, che fanno poca storia: l'Inter ha mostrato povertà di idee, risultando squadra di rango soltanto nel primo quarto d'ora quando ha pressato il Pescara, pur senza creare significative occasioni, nella sua metà campo. Poi i nerazzurri hanno rallentato, forse nell'intento di far uscire gli avversari dalla loro metà campo e colpirli di rimessa. Ma gli abruzzesi non si sono fatti sorprendere: disposti in campo con il solo Sliskovic a far da punta (anche per le assenze di Gaudenzi e Zanone), hanno badato a mai scoprirsi troppo, affidandosi soprattutto a Junior per costruire. E il brasiliano, nonostante una ormai cronica lentezza, complice lo spazio concessogli, ha onestamente festeggiato la sua 100ª partita in A.

Per contro l'Inter non è mai riuscita ad affondare il gioco sulle fasce, specie a sinistra dove Nobile ha mostrato troppa sprovvedutezza per portare insidie. Ma gettar la croce sull'ex leccese sarebbe troppo, visto che altri (primo fra tutti Scifo) hanno latitato, limitandosi a tocchettare la palla anziché giocarla decentemente.

Di un episodio declamentre riprovevole si è poi reso protagonista Altobelli quando al 72' Trapattoni lo ha richiamato per sostituirlo con Ciocci. Il capitano, e questo aggrava il suo comportamento, si è diretto verso la panchina mentre ancora la palla era in gioco ed ha buttate via con un gesto evidentemente polemico la fascia. Poi ha imboccato la scaletta degli spogliatoi, sceso un paio di gradini prima di rendersi conto (probabilmente richiamato da qualcuno dei suoi) che avrebbe almeno dovuto attendere un segno da parte dell'arbitro. Intanto il gioco continuava, Altobelli è così rimasto al bordi del campo per circa un minuto prima che avvenisse la sostituzione. E nel frattempo anche Trapattoni ha finito per battibeccare col guardalinee che non aveva richiamato l'attenzione di Pezzella nonostante un paio di interruzioni del gioco.

Pescara 1-1 Inter

Gatta	6,5	Zenga	7
Benini	6	Calcaterra	5,5
Campione	5,5	Nobile	5
Marchegiani	6	Mandorlini	6,5
Junior	6,5	Ferri	6,5
Gergodi	6	Passarella	6,5
Pagano	6	Fanna	6,5
Losetto	5,5	Scifo	4,5
(82' Dicara)	sv	Altobelli	4
Gasperini	5,5	(73' Ciocci)	sv
Sliskovic	6,5	Piracciini	6
(89' Mancini)	sv	(62' Minaudo)	6
Bertinghieri	5,5	Serena	5
All. Galeone	6,5	All. Trapattoni	6

Il migliore
ZENGA
che con una prodezza al 90' consente all'Inter di restare imbattuta nel 1988

Il peggiore
ALTOBELLI
un atteggiamento inaccettabile quando è stato sostituito, tanto più perché capitano

Arbitro: Pezzella 6,5
Reti: 34' Sliskovic, 39' Passarella
Ammoniti: 31' Calcaterra, 41' Junior, 47' Passarella, 66' Benini
Spettatori: paganti 19.165; incasso 410.897.000; abbonati 8492; quota abbonati 163.296.000

Trap: «Certi gesti Spillo non dovrebbe farli»

Così l'allenatore interista commenta il gestaccio compiuto dal capitano al momento della sostituzione - E aggiunge: «Il centravanti non sarà multato» - Ferri loda Sliskovic e Passarella sogna di fare 10 gol

di NANDO ARUFFO

PESCARA — La frase più significativa Trapattoni la tira fuori in conclusione di intervista. «*Con tutto il rispetto per gli abruzzesi, ma una squadra che vuole vincere lo scudetto non può permettersi di pareggiare partite del genere*». L'Inter, quindi, non vuole vincere lo scudetto? Trapattoni sorride, poi replica: «*Non vorrei essere frainteso. Il mio discorso è generale, non è riferito solo al Pescara, ma a tutte le squadre impegnate nella lotta salvezza. Certe gare bisogna vincerle: noi non l'abbiamo fatto, per questo siamo così attardati in classifica*».

A poco più di un quarto d'ora dal termine, il Trap ha tolto Altobelli per far posto al giovane Ciocci. Spillo ha dimostrato, in campo, di non gradire l'avvicendamento scaraventando a terra la fascia di capitano. Mister, e ora? «*Niente, assolutamente niente*». E Altobelli? «*E' dentro con i compagni, è sorridente. Un caso chiuso*». Perché quel gesto allora? «*Un gesto che capisco, ma non posso condividere. Lui, fra l'altro, si è subito reso conto di aver sbagliato. Certi atteggiamenti sono dettati dalla tensione, in campo i giocatori sono tesi: ma per fortuna ha già capito. Un giocatore del suo carisma non dovrebbe lasciarsi andare a certi gesti, ma l'importante è che tutto sia finito lì*». Verrà multato? «*E per quale motivo? No, assolutamente*».

Il risultato per il Trap non fa una grinza: 1-1 sacrosanto. «*Il pari è giusto, c'è stata un botta e risposta in meno di dieci minuti che ha fissato la partita sull'1-1*».

Altobelli è tra gli ultimi ad uscire dallo stanzone dello spogliatoio. Sembra aver smaltito i bollori della sostituzione. «*Non ero affatto incavolato quando ho visto che il Trap voleva sostituirmi, solo un po' sorpreso*». Sorpreso a tal punto da gettare a terra la fascia di capitano? «*Non mi aspettavo di uscire, tutto qua. Con il mister ho già risolto tutto*».

Riccardo Ferri ha parole di elogio per Sliskovic, lo straniero del Pescara. «*Davvero bravo, il nostro è stato un duello corretto. Ha un controllo di palla e una progressione impressionanti, mi ha stupito. Risultato giusto*».

Passarella fa un'affermazione che è quasi una promessa: «*Il mio sogno è realizzare dieci gol, non è detto che non ci riesca. Peccato per l'ammonizione odierna, dovrò saltare la prossima con il Como*».

Giovanni Galeone oggi festeggia i suoi 47 anni, il punticino preso con l'Inter gli consente di spegnere le candeline senza troppe preoccupazioni per la classifica della sua squadra. «*Temevamo questa partita* — commenta il tecnico — *anche perché avevamo nella gamba le partite con la Juventus di mercoledì. Sul finire della gara infatti i miei hanno accusato un vistoso calo atletico. Il risultato però lo ritengo giusto, loro hanno giocato un po' di più la palla, noi abbiamo lavorato molto bene in contenimento e siamo stati pericolosi in contropiede*».

Il capitano dei biancazzurri, Leo Junior, festeggiava la sua centesima partita in serie A in Italia. «*Credo di possa brindare tranquillamente. Comunque di partite sulle spalle ne ho oltre 600, un traguardo molto significativo. Il risultato di oggi mi sembra giusto per entrambe le squadre. Noi non possiamo certo sperare di fare il colpaccio ogni volta che troviamo l'Inter. Abbiamo giocato anche con un occhio al tabellone*».

Primo piano

Scifo o Matteoli? Meglio Fanna

DAL NOSTRO INVIATO

PESCARA — Afflitto dalla difficile convivenza tra Scifo e Matteoli, Trapattoni adesso che ha scelto il belga continua ad avere problemi abbastanza pesanti da risolvere, visto che l'Inter non riesce a trovare il regista capace di far muovere la squadra in maniera conveniente.

Anche contro il Pescara Scifo, così come era avvenuto otto giorni fima ad Avellino, ha deluso le attese; mai un lancio degno di questo nome, un'intuizione capace di mettere in difficoltà gli avversari, una giocata che rinverdisca la sua fama conquistata in terra belga. Trapattoni dopo Avellino lo aveva giustificato: «*In partite nelle quali prevale l'agonismo sulla tecnica, è normale che un ragazzo di ventun anni possa pagare lo scotto*». Tesi che, però, risulta meno facilmente sostenibile dopo la prestazione di ieri, ancora ampiamente insufficiente.

Ma quel che è peggio per l'Inter è che nel frattempo anche Matteoli, relegato in panchina, si è avvitito, perdendo smalto: lo ha dimostrato ampiamente mercoledì scorso nel confronto contro il Bologna di Coppa Italia, nel quale era stato lasciato a riposo Scifo, risultandone a tratti persino indisponente nella assoluta modestia delle sue giocate.

Così dal problema del doppio regista e della convivenza tra Scifo e Matteoli, l'Inter passa a quello di recuperare almeno uno del due: Trapattoni ci sembra la sua scelta l'abbia fatta con il belga. Nè gli si può dar torto visti i miliardi spesi e la più giovane età rispetto all'ex comasco. Ma intanto i nerazzurri devono arrabattarsi per far gioco, affidandosi soprattutto a un Fanna che, vicino anche lui alla giubilazione, costrinse in pratica Trapattoni a rivedere le sue intenzioni con i tre gol al Bologna nella gara d'andata di Coppa Italia, e poi da allora ha continuato a fornire prestazioni più che sufficienti.

g. bar.